

Tim, Vivendi rilancia sulla governance

CONTATTI AL VERTICE

Cdp a Parigi per discutere di rete, ma i francesi prima vogliono la svolta in cda

Fuori Genish, presidenza alla Cassa, ma resta il nodo delle dimissioni volontarie

Antonella Olivieri

L'incontro al vertice tra Cdp e Vivendi - di cui riferiva Repubblica - c'è stato lunedì. A Parigi si sono recati presidente e ad della Cassa, Massimo Tononi e Fabrizio Palermo, per incontrare il ceo della media company transalpina Arnaud de Puyfontaine (che infatti al cda Telecom era collegato da remoto) e il primo azionista, tuttora con un ruolo da "presidente onorario", Vincent Bolloré. Per la delegazione italiana lo scopo era di avviare il discorso sulle prospettive strategiche della comune partecipata Telecom che - nei desiderata della Cdp, declinati pubblicamente - si vorrebbe sposare con Open Fiber per accelerare l'ammodernamento della rete fissa nazionale. I francesi, che avrebbero un sicuro potere di veto nello scenario

prospettato di un'operazione carta contro carta, non hanno però mancato l'occasione di rimettere sul tavolo la pregiudiziale della governance, ponendo come precondizione per discutere qualsiasi sviluppo un rimpasto del consiglio che metta Elliott in minoranza. L'ipotesi non è nuova, ma sarebbe stata riproposta la formula sette più sette più uno, dove l'uno sarebbe il presidente designato da Cdp in funzione di ago della bilancia e sette ciascuno i consiglieri espressi dai due blocchi azionari in lite, il fondo attivista Elliott che oggi ha la maggioranza di dieci su 15 nel board e Vivendi, che pur avendo una quota a ridosso della soglia dell'Opa, è in minoranza con cinque amministratori. Vivendi sarebbe disposta a chiedere all'ex ad Amos Genish di fare un passo indietro, in cambio delle dimissioni di almeno tre dei consiglieri di cui voleva la revoca e cioè il presidente Fulvio Conti, l'ex numero 2 di Fca Alfredo Altavilla e il direttore generale di Salini Impregilo Massimo Ferrari, senza che si capiscano bene i criteri di selezione.

Fatto sta che la strada si preannuncia ancora tutta in salita. Cdp, che non ha per priorità la governance bensì la condivisione di un progetto strategico, potrebbe prestare il fianco a strumentalizzazioni se si trovasse a discutere una fusione con il cap-

pello di presidente su entrambi i fronti. E l'eventualità che possa spendere nella partita il suo proprio presidente, Massimo Tononi, come massima espressione di garanzia istituzionale, al momento non trova riscontri. Ma non pare nemmeno che tiri aria di dimissioni volontarie da parte di consiglieri che in questo modo sconfesserebbero la loro qualificazione di indipendenti. Mentre su tutto aleggia il rischio che, tra le parti in causa, qualcuno abbia interesse a sollevare il tema del concerto per provocare un'Opa.

Partita, dunque, tuttora parecchio intricata, anche se la novità è un atteggiamento più proattivo della Cdp che, tra tutti i soggetti sulla scena, è sicuramente quello che ha il portafoglio più allineato agli interessi di sistema.

Da parte sua l'ad di Telecom, Luigi Gubitosi, rispondendo agli analisti in conference call ha confermato che il prossimo 27 giugno, come pure probabilmente il 1° agosto, si parlerà in consiglio del dossier Open Fiber, col management che porterà le sue conclusioni, basate su numeri, che al momento non si sono ancora visti. «Con Open Fiber potremo considerare anche alternative meno ambiziose come potrebbero essere accordi commerciali, ma ribadisco che l'opzione più

Il cda di Tim

■ ELLIOTT ■ VIVENDI

Fulvio Conti Presidente	Luigi Gubitosi Amm. Delegato	Alfredo Altavilla Amministratore
Paola Bonomo Amministratore	Giuseppina Capaldo Amministratore	Maria Elena Cappello Amministratore
Massimo Ferrari Amministratore	Amos Genish Amministratore	Paola Giannotti de Ponti Amministratore
Marella Moretti Amministratore	Lucia Morselli Amministratore	Dante Roscini Amministratore
Arnaud Royde Puyfontaine Amministratore	Rocco Sabelli Amministratore	Michele Valensise Amministratore

appetibile sarebbe l'integrazione tra le due reti», ha spiegato Gubitosi, che ha riferito di aver sostanzialmente completato la ricognizione sul piano industriale, ricavandone la convinzione che ci sarebbero benefici per tutti. «Entro l'estate discuteremo delle diverse opzioni prima nel comitato strategico e poi in consiglio». Ritiene che Telecom debba mantenere il controllo della rete fissa?, gli è stato chiesto. «Sì, se vuole che glielo dica, sì. Pronto comunque a cambiare opinione, se mi renderò conto che per gli azionisti altre soluzioni saranno migliori». «Ci possono essere diverse modalità per mantenere il controllo»,

questo non significa necessariamente detenere il 100%. I piccoli azionisti Asati, auspicando un miglioramento dei conti nel secondo semestre, sollecitano da parte loro un accordo con Open Fiber, in sintonia con Cdp.

Da segnalare infine, su altro fronte, che Telecom ha deciso di lanciare una gara per trovare un partner per il credito al consumo (per finanziare per esempio l'acquisto dei telefonini), allo scopo di liberare circolante e di ridurre il proprio rischio di credito. In lizza, a quanto risulta, Crédit Agricole, Bnp Paribas, Compass-Medio-banca, Intesa e Santander.

© RIPRODUZIONE RISERVATA